

# FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A . . . . . "FINE GIORNATA".

**Domenica 16 settembre 2007**

*1963 - I Beatles registrano il loro primo disco: "She loves you".*

*(il precedente è di Domenica 24 giugno 2007)*

Uscita U.K. 23 agosto 1963

Uscita U.S.A. 16 settembre 1963



Carissimi,

*"She loves you", immaginate che sia DIRPUBBLICA a dirlo a tutti noi. No non sorridete, è proprio così, basta rifletterci un attimo.* Basta soffermarsi su tanti fatti e situazioni a tutti noti, risparmiatemi la "lista della spesa"! Vi farò, invece, un esempio d'attualità (che fa anche rima): **R.S.U.** - DIRPUBBLICA si presenta alle elezioni per dar voce a tutti noi, nelle nostre sedi di lavoro, ma né a Lei, né ai suoi rappresentanti deriverà alcun vantaggio. DIRPUBBLICA non diventerà mai rappresentativa per questo, né l'esito del voto consentirà ad alcuno dei suoi dirigenti nazionali sedere al tanto ambito tavolo della trattativa. Quel tavolo per il quale si scrivono i primi articoli di ogni contratto "le prerogative

sindacali". Sarebbe stato molto facile per DIRPUBBLICA affiliarsi a qualcun altro, portare i nostri voti ad altri molini (magari contrari alla sua politica sindacale) e "godere" dei privilegi del tavolo (seppure con il bavaglio). Ed invece DIRPUBBLICA affronta le fatiche ed i costi d'una campagna elettorale per dare voce a tutti noi, proprio come colei che serve, ma non come colei che è servita. Il vantaggio è, invece, destinato ad ognuno di noi, quale individuo, quale cittadino che lavora in un pubblico ufficio. Guai a noi se trascurassimo questa dedizione che ci viene riservata. Guai a noi, anche, se non comprendessimo il significato e il valore delle R.S.U.- Basti dire che la R.S.U. rappresenta l'Ufficio, anzi, è l'Ufficio. Tutto è pronto per DIRPUBBLICA, la modulistica è stata elaborata ed è sul sito [www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it), fra breve sarà disponibile l'unità d'assistenza ai colleghi, il 3 ottobre si comincerà (fino al 23 sarà possibile presentare le liste). Rispondiamo con maturità, coraggio e impegno personale: è ora di fare le nostre scelte, è ora di agire, è ora di assumerci le nostre responsabilità! Il sistema vuole una dirigenza sottomessa e dispotica, la scomparsa della categoria dei funzionari e un esercito di prigionieri senza paga, né futuro. Anche la vicedirigenza, dopo l'articolo di ieri su IL MESSAGGERO<sup>1</sup>, torna in pericolo, DIRPUBBLICA farà tutto ciò che è in suo potere, nulla verrà trascurato ma ... "le stelle stanno a guardare"?

Non dobbiamo credere a chi ci dovesse dire che è tutto inutile, che è meglio essere presenti in altre liste più forti, che in queste altre liste potremmo essere più incisivi. BALLE! Chi dice questo ci

vuole servitori, predilige la linea del compromesso e l'interesse personale (fra l'altro di basso profilo). Non dobbiamo credere, neppure, a chi sostiene che tanto le R.S.U. non contano nulla perché questo è solo un problema di personalità; sono le persone che fanno la R.S.U. - Vi posso garantire che basta una persona forte a rendere forte l'intera R.S.U. e che ad una R.S.U. forte nessun sindacato osa contrapporsi (parola di Giancarlo Barra). Non dobbiamo credere, soprattutto, a noi stessi qualora dovessimo autoconvincerci, sopraffatti dallo scoraggiamento o (peggio) dall'accidia, che tanto lo scenario non cambierà. BALLE! La verità è che rifiutiamo di prendere in mano la situazione.

Mi appello, dunque, a tutti i colleghi (funzionari e non funzionari), ai 1.400 firmatari della lettera a Nicolais contro l'abrogazione della vicedirigenza, ai simpatizzanti, agli iscritti, presentiamo in ogni ufficio una lista DIRPUBBLICA, anche se le speranze dovessero essere scarse, la lista DIRPUBBLICA sarà la nostra bandiera. Questo perché DIRPUBBLICA vuole la riapertura delle carriere per tutti, vuole la vicedirigenza (nella sua accezione predirigenziale), vuole una dirigenza libera e autogovernata.

In altre parole:

***“dirpubblica, she loves you”.***

**Buona notte a tutti.  
Vostro,  
Giancarlo Barra**

---

<sup>1</sup> *“IL MESSAGGERO - ROMA 15 settembre 2007 - Riforma della dirigenza, riforma o meglio soppressione della vicedirigenza, nuovi meccanismi per i concorsi pubblici e per la mobilità. Il disegno di legge delega che il ministro della Pubblica amministrazione Luigi Nicolais spera di portare in tempi brevi in Consiglio dei ministri tocca alcuni punti nevralgici della burocrazia italiana. In molti casi, il testo va a cambiare quanto aveva previsto il governo di centrodestra con la riforma Frattini. In parte l'intervento viene giustificato da una sentenza della Corte costituzionale, che ha rimesso in discussione alcune di quelle norme. In parte invece si tratta di un vero e proprio dietro-front, da cui nasceranno inevitabilmente polemiche e proteste. La dirigenza. La delega scritta da Nicolais prescrive «una reale autonomia operativa» per i dirigenti pubblici rispetto al potere politico. Si dovrà adottare perciò «una rigorosa delimitazione» dello spoils system, ovvero di quegli incarichi che hanno natura fiduciaria e che perciò l'autorità politica ha la facoltà di revocare. Per tutti gli altri posti da dirigente, la rimozione deve avvenire solo se c'è una motivazione e una valutazione del lavoro svolto, compiuta attraverso una misurazione dei risultati. Inoltre, si dovrà ridurre il numero dei cosiddetti “19 comma 6”, cioè dei dirigenti esterni ingaggiati senza un concorso. I dirigenti avranno qualche dovere in più: ad esempio non potranno ricoprire cariche elettive, e dovrà essere fortemente limitato il cumulo di incarichi pubblici. Torna la “contrattualizzazione” parzialmente superata dalla legge Frattini: tutti gli incarichi devono essere assegnati attraverso una contrattazione fra l'amministrazione e il dirigente. La vicedirigenza. Prima ancora di nascere, la vicedirigenza è già morta. Così almeno dice un comma di questo disegno di legge. Da anni i funzionari di settimo, ottavo e nono livello sognano di diventare “vicedirigenti”: avrebbero un contratto a parte e anche, almeno così sperano, qualche soldo in più in busta paga. Il precedente governo aveva accolto la richiesta, e in teoria con il prossimo contratto nazionale i vicedirigenti si sarebbero dovuti separare dagli altri impiegati pubblici. Questa innovazione è fortemente voluta da alcuni sindacati autonomi, che nel complesso del pubblico impiego raccolgono pochi iscritti ma sarebbero molto rappresentativi in questa fascia del personale. I sindacati confederali invece sono sempre stati contrari, soprattutto la Cgil”. Pie. P. (alias Piero Piovani)*